



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

a **aipsa** **edizioni** **ST**

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 18

gennaio - giugno 2021

www.centrostudisea.it/ammentu

www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Roberto IBBA (capo redattore), Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Fabio Manuel SERRA, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Josep María FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

di Fondazione "Mons. Giovannino Pinna" onlus

Via Roma 4

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/oAipsa edizioni s.r.l.

Via dei Colombi 31

09126 Cagliari [ITALY]

E-MAIL: aipsa@tiscali.it

SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
ATTI DEL IV CONVEGNO INTERNAZIONALE DEL CENTRO STUDI SEA NEL 20° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE 1998-2018	
LEGAMI SOCIO-ECONOMICI, CULTURALI E RELIGIOSI TRA EUROPA MEDITERRANEA E AMERICA LATINA IN ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA	7
<i>SESSIONE I: Chiesa e società nelle aree europee dell'Impero di Spagna e Portogallo e nell'America spagnola e portoghese in età moderna e contemporanea</i>	
A cura di Giampaolo Atzei	
– GIAMPAOLO ATZEI Introduzione	9
– EUGENIO BUSTOS RUZ “Jesuitas de América”, el valioso fondo documental declarado “Memoria del Mundo”, custodiado por el Archivo Nacional de Chile	13
– ROBERTO PORRÀ LUCIANA SOGGIU L’archivio del convento di Bonaria (Cagliari) della Mercede, ordine religioso presente in tutta l’America Latina sin dal Cinquecento. Il legame speciale tra Bonaria e Buenos Aires	25
– FABIO MANUEL SERRA La Chiesa, le diocesi e le città regie del Capo di Cagliari e Gallura del Regno di Sardegna dopo il Concilio di Trento. Considerazioni sul canone biblico, sulla liturgia e sui rapporti con la società	39
– CARLO PILLAI L’influsso spagnolo sulla religiosità popolare della Sardegna e dell’America Latina	62
– MARIA CHIARA CUGUSI Ipotesi di ricerca: il ruolo sociale e religioso della Chiesa Cattolica con la comunità sarda in Argentina	69
– FRANCESCO FERRARI I viaggi di Giovanni Paolo II nell’America iberica nella prima metà degli anni Ottanta	81
RECENSIONI	93
– AA.VV. Dossier: Georges de Canino et Marguerite de Yourcenar. Société Internationale d’Études Yourcenariennes. Estratto dal Bulletin n°41, décembre 2020 (FABIO MANUEL SERRA)	95
– GIUSEPPE DEIANA Storia di sconosciuti salvatori: i sardi nel popolo dei Giusti (SIMONE CARA)	98
– GIANNI FRESU Antonio Gramsci, o Homem Filósofo: uma biografia intelectual (LUCIANA ALIAGA)	100

Ipotesi di ricerca: Il ruolo sociale e religioso della Chiesa Cattolica con la comunità sarda in Argentina

Research hypothesis: The social and religious role of the Catholic Church with the Sardinian community in Argentina

Maria Chiara CUGUSI
Caritas Sardegna

Ricevuto: 22.04.2018

Accettato: 30.09.2018

DOI: 10.19248/ammentu.401

Abstract

The project aims to address the issue of the attitude and action of the Catholic Church in the face of Italian emigration, with particular reference to the emigration of Sardinians to Argentina, especially in the post-war period from 1946 onwards. The objects of the research will be the relations between Sardinian emigrants and Sardinian/Italian priests working in Argentina, between the emigrants themselves and the Argentinian Church and authorities, the associative nature of the presence of Sardinians in the South American country, the persistence of links between Sardinian emigrants and country of origin, the involvement of the Sardinia Region in the life of the 'circles' in Argentina. The research sites of the proposer will be Sardinia and Argentina, especially Buenos Aires.

Keywords

Sardinia, Argentina, Sardinian Church, Argentinian Church, emigration of Sardinians to Argentina.

Riassunto

Il progetto si propone di affrontare il tema dell'atteggiamento e all'azione della Chiesa cattolica di fronte all'emigrazione italiana, con particolare riferimento all'emigrazione dei Sardi in Argentina, soprattutto nel periodo del secondo dopoguerra dal 1946 in poi. Oggetti della ricerca saranno i rapporti tra emigrati sardi e sacerdoti isolani o italiani attivi in Argentina, tra gli stessi emigrati e la Chiesa e le autorità argentine, la natura associazionistica della presenza dei sardi nel paese sudamericano, la persistenza di legami di vario genere tra emigrati sardi e il paese d'origine, il coinvolgimento della Regione Sardegna nella vita dei 'circoli' in Argentina. Campi d'azione della presentatrice del progetto saranno la Sardegna e l'Argentina, soprattutto Buenos Aires.

Parole chiave

Sardegna, Argentina, Chiesa Sarda, Chiesa Argentina, emigrazione sarda.

1. Descrizione e obiettivi della ricerca

Il progetto si prefigge di analizzare il ruolo sociale e religioso della Chiesa cattolica (intesa sia come istituzione che come singole figure di sacerdoti e religiosi) dei luoghi di partenza e di arrivo degli emigrati sardi in Argentina nel periodo che abbraccia il secondo dopoguerra e i decenni successivi, in un settore di studio, "Chiesa ed emigrazione sarda", che finora non risulta esplorato in modo sistematico.

Esso si inserisce nell'ampio filone di ricerca relativo all'atteggiamento e all'azione della Chiesa cattolica di fronte all'emigrazione italiana, soprattutto quella diretta

verso l'Argentina. Esistono in merito contributi di studiosi come Rosoli¹, Favero², Baggio³, Sanfilippo⁴, che si concentrano soprattutto sul periodo del grande flusso di italiani nel paese sudamericano (1870-1915), contributi importanti che tuttavia non affrontano il tema specifico degli emigrati sardi. Si dà per scontato che si dovrà fare riferimento anche a questo periodo (che tra l'altro coincide con l'inizio dell'azione di alcune congregazioni religiose impegnate accanto agli emigrati italiani nel paese), nel tentativo di attenuare la lacuna denunciata or ora; tuttavia, come si è già ricordato, si è scelto come arco temporale privilegiato quello che abbraccia il secondo dopoguerra e i decenni successivi, perché esso presenta motivazioni e modalità di emigrazione non univoche ma variegate, tali da consentire un discorso piuttosto articolato.

2. Premessa storico-ecclesiale

Il tema del rapporto tra Chiesa cattolica ed emigrati, o meglio dell'impatto dell'azione della Chiesa cattolica sulle emigrazioni, è significativo per le sue implicazioni sociali, culturali e spirituali inerenti alla vita della persona che, per ragioni diverse, lascia il proprio paese. La Chiesa Cattolica, nel corso del tempo, ha sempre svolto tra gli emigrati una triplice funzione: religiosa, socio-assistenziale e identitaria⁵. In particolare, l'azione della Chiesa cattolica in questo campo, pur con una valenza universale, per lungo tempo ha riguardato soprattutto gli imponenti flussi migratori italiani, evento vicino geograficamente e perciò più visibile per la Santa Sede. L'emigrazione italiana diventa così un campo privilegiato di osservazione e sperimentazione per l'elaborazione di una specifica riflessione teologica e pastorale migratoria, che viene progressivamente estesa a tutta la Chiesa Cattolica⁶.

Perciò in questa breve premessa inserisco alcuni riferimenti al contesto storico-ecclesiale precedente al periodo da me scelto come oggetto di ricerca, perché imprescindibile per comprendere lo spirito complessivo della ricerca stessa.

La riflessione della Chiesa cattolica riguarda in un primo momento l'accoglienza e un'adeguata e specifica cura pastorale, rivolta agli emigrati nella loro lingua e secondo le loro tradizioni; ciò, perché spesso erano gli stessi emigrati ad appellarsi alla Santa

¹ Si vedano per esempio GIANFAUSTO ROSOLI, *Un quadro globale della diaspora italiana nelle Americhe*, in «Altreitalie», 8, luglio-dicembre 1992; IDEM (a cura di), *Identità degli italiani in Argentina. Reti sociali, famiglia, lavoro*, Ed. Studium, Roma 1993; IDEM, *Insieme oltre le frontiere. Momenti e figure dell'azione della Chiesa tra gli immigrati italiani nei secoli XIX e XX*, Sciascia Editore, Caltanissetta - Roma 1996; IDEM, *Impegno missionario e assistenza religiosa agli emigranti nella visione e nell'opera di Don Bosco*, in IDEM, *Insieme oltre le frontiere*, cit., pp. 383-431, etc.

² LUIGI FAVERO, *Los Scalabrinianos y los emigrantes italianos en Sudamérica* in «Estudios migratorios latinoamericanos», año 4, agosto 1989, n. 12, pp. 231-255, etc.

³ FABIO BAGGIO, *La Chiesa argentina di fronte all'immigrazione italiana tra il 1870 ed il 1915. Problemi, idee e scelte operative*. Tesi per il dottorato in Storia Ecclesiastica, Istituto Storico Scalabriniano, Roma 1998, 2000.

⁴ MATTEO SANFILIPPO, *Chiesa, ordini religiosi ed emigrazione*, in PIERO BEVILACQUA, ANDREINA DE CLEMENTI, EMILIO FRANZINA (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana. Partenze*, Ed. Donzelli, Roma 2001, pp. 127-142; MATTEO SANFILIPPO, *La Chiesa cattolica*, in ID., *Storia dell'emigrazione italiana. Arrivi*, Ed. Donzelli, Roma 2002, pp. 481-487; ID., *Breve storia del cattolicesimo degli emigranti*, in *Cristiani d'Italia*, Istituto Treccani 2011, in «http://www.treccani.it/enciclopedia/breve-storia-del-cattolicesimo-degli-emigranti_%28Cristiani-d%27Italia%29» (letto gennaio-marzo 2018).

⁵ GIANFAUSTO ROSOLI, *L'opera della Chiesa a favore degli emigrati italiani nel Mondo*, in GIANMARIO MAFFIOLETTI e MATTEO SANFILIPPO (a cura di), *Un grande viaggio. Oltre ... un secolo di emigrazione italiana*, Centro Studi Emigrazione, Roma 2001, pp. 29-46, soprattutto p. 29; ID., *L'opera di assistenza tra gli emigrati dei missionari scalabriniani*, in ID. (a cura di), *Un grande viaggio*, cit., pp. 65 ss.

⁶ TIZIANA GRASSI, ENZO CAFFARELLI, MINA CAPPUSI, DELFINA LICATA, GIAN CARLO PEREGO (a cura di), *Dizionario Enciclopedico delle Migrazioni Italiane nel Mondo*, SER (Società Editrice Romana), Roma 2014, p. 161.

Sede, affinché essa provvedesse alla loro assistenza religiosa; infatti non di rado essi non erano né presi adeguatamente in considerazione né tanto meno presi in carico dal clero del paese di accoglienza (l'Argentina, in particolare, era riluttante a organizzare parrocchie espressamente dedicate a non-argentini) e perciò non si integravano nella Chiesa locale, ma al contrario difendevano gelosamente le loro proprie tradizioni ed espressioni religiose d'origine.

Ciò portò la Chiesa di partenza a attuare un processo di presa in carico, a monte, del problema dell'emigrazione: è in questo contesto che nel 1887 mons. Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza, d'intesa con la Propaganda Fide, fondò una congregazione di sacerdoti - i Missionari di San Carlo Borromeo, detti scalabriniani, appunto - finalizzata all'assistenza religiosa e sociale degli emigrati italiani nelle Americhe⁷, stimolando la Chiesa italiana ad affiancare all'impegno missionario nei nuovi continenti anche il programma di "conservazione" della fede degli emigrati, in cui la devozione mariana svolse un ruolo primario⁸.

Nel complesso, la forte religiosità cattolica dei nuovi arrivati italiani condizionò lo sviluppo stesso della Chiesa argentina: nelle parrocchie di periferia la religiosità devozionale italiana si impose su quella locale, grazie anche all'appoggio dei sacerdoti emigrati dall'Italia; e all'iniziativa italiana si deve in gran parte lo sviluppo dell'associazionismo cattolico, che caratterizza la Chiesa argentina dal 1880 in poi⁹.

Con la presenza di sacerdoti accanto agli emigrati italiani si impose la formula pastorale delle "missioni con cura d'anime", che fu formalmente introdotta nella Pastorale delle migrazioni dalla costituzione apostolica *Exsul Familia* (Pio XII), nel 1952. Questo tipo di pastorale aveva competenza sui fedeli di una determinata nazionalità, era affidata a sacerdoti della stessa lingua e origine degli emigrati e definiva i compiti delle Chiese di arrivo e di partenza degli emigrati stessi. Di lì a poco l'Argentina cominciò a creare commissioni nazionali e diocesane per l'immigrazione, dando seguito alle disposizioni papali¹⁰.

Nel documento del CELAM (Consejo Episcopal Latinoamericano) del 1955 si sottolinea che, poiché è da prevedere che solo entro un periodo di tempo non breve le vocazioni sarebbero in grado di coprire i bisogni di ciascuno dei paesi interessati, deve essere dedicata grande attenzione al modo migliore di usare il servizio del clero proveniente da altre nazioni, dato che tutti i sacerdoti sono, indipendentemente dalla loro origine, appartenenti allo stesso regno di Dio¹¹. Nel medesimo documento, parte X (*Inmigración y gente de mar*), cap.1, si sottolinea che i cattolici dell'America latina devono considerare l'immigrazione «come un problema de familia», giacché la maggior parte degli immigrati sono cattolici, per cui bisogna creare un ambiente a loro favorevole, tanto tra il popolo quanto tra i governanti; si deve organizzare, con particolare cura,

⁷ Già in precedenza i missionari salesiani in Argentina avevano impostato una pastorale specifica per gli emigrati italiani.

⁸ GIANFAUSTO ROSOLI, *Devozioni popolari e tradizioni religiose degli emigrati italiani oltre oceano*, in MAFFIOLETTI e SANFILIPPO (a cura di), *Un grande viaggio*, cit., pp. 81 ss., soprattutto pp. 85 ss.

⁹ Cfr. BAGGIO, *La Chiesa argentina*, cit., p. 348.

¹⁰ ALICIA MERCEDES BERNASCONI, *De Pergamino a La Boca en veinte años: los scalabrinianos y la asistencia a los inmigrantes italianos, 1940-1961*, ponencia presentada a las X^o Jornadas Interescuelas/Departamentos de Historia, Rosario, 20-23 de septiembre de 2005, in «<http://historiayreligion.com/biblioteca/papers/5782>» (letto gennaio-marzo 2018).

¹¹ «Clero que en modo alguno puede ser considerado extranjero, ya que cada sacerdote católico que verdaderamente responda a su vocación se siente cual si fuera hijo de la tierra donde trabaja para que el Reino de Dios florezca y tome incremento», citazione da *Sobre las necesidades de América Latina*, 1era conferencia general del Episcopado Latinoamericano, Rio de Janeiro 1955, p. 2 in «<http://www.celam.org>» (letto gennaio-marzo 2018).

in tutti i paesi latinoamericani, l'assistenza spirituale agli immigrati, secondo le norme della *Exsul Familia* (cit., p. 26).

Sotto il Pontificato di Giovanni XXIII (1958-1963) si sottolinea che, se da un lato occorre individuare soluzioni che pongano fine alla mobilità forzata, d'altro canto è necessario che l'emigrante non viva in un ghetto ma si inserisca nel nuovo ambiente¹². «A tale scopo il migrante - sia all'interno che all'estero - deve fare lo sforzo di superare la tentazione di isolamento che gli impedirebbe di riconoscere i valori esistenti nel luogo che lo accoglie. Deve accettare dal nuovo Paese le sue caratteristiche particolari, impegnandosi inoltre a contribuire con le proprie convinzioni e con il proprio costume di vita allo sviluppo della vita di tutti» (Giovanni XXIII, *Discorso ai componenti del Consiglio Superiore dell'Emigrazione*, 20 ottobre 1961, AAS 53 [1961], 710)¹³.

La rinnovata comprensione ecclesiologica, conseguente al Concilio Vaticano II (1962-1965)¹⁴, ebbe effetti rivoluzionari anche nell'ambito della Pastorale delle migrazioni, a seguito del "motu proprio" *Pastoralis Migratorum cura* di Paolo VI (1969), con cui si superò la gestione centralistica della Santa Sede in materia e si affermò, tra gli altri punti, la responsabilità primaria delle Chiese locali di arrivo, che avrebbero dovuto comunque tenersi in collegamento con la Chiesa di partenza dei migranti. Attraverso una complessa transizione svoltasi per tappe, la gestione di questa specifica pastorale venne affidata alla CEI (Conferenza Episcopale Italiana), che nel 1987 creò un apposito istituto di natura giuridico-ecclesiale, la *Fondazione Migrantes*, al servizio dell'assistenza religiosa ai migranti italiani e stranieri¹⁵; questi migranti, portatori dei propri valori pluralistici in convivenza con quelli altrui, diventano costruttori di una fraternità universale¹⁶.

In complesso, nella storia ecclesiastica la cura pastorale dei migranti rimane un capitolo ancora in gran parte inesplorato, per cui è difficile cogliere pienamente le reazioni delle Chiese particolari e le spinte pastorali innovative¹⁷; a ciò si aggiunge il fatto che le nuove linee pastorali, presenti con sempre maggiore regolarità nei documenti delle Conferenze episcopali o dei singoli vescovi, vengono recepite e fatte proprie con molta lentezza dai parroci e dai consigli pastorali, che talvolta vedono nella cura pastorale degli emigrati un aspetto secondario del loro compito¹⁸.

Nonostante i contorni non sempre chiari della materia, si può evidenziare il costante interesse della Chiesa cattolica italiana per gli emigrati: si stima che nel corso di un secolo almeno 3.000 sacerdoti italiani abbiano accompagnato spiritualmente milioni di emigrati: la Fondazione Migrantes nel *Rapporto Italiani nel mondo 2007* parla di 461 centri, parrocchie, missioni per la cura pastorale in lingua italiana all'estero, di cui la metà si trova in Europa (214) e l'altra metà oltreoceano, nella misura di 155 nell'America del Nord, 40 in Australia-Oceania, 15 in Africa del Sud e nel Maghreb e

¹² FONDAZIONE MIGRANTES DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, GIOVANNI GRAZIANO TASSELLO (a cura di), *Enchiridion della Chiesa per le migrazioni. Documenti magisteriali ed ecumenici sulla pastorale della mobilità umana (1887-2000)*, EDB, Bologna 2001, p. 29.

¹³ Citazione tratta da *ibidem*.

¹⁴ In merito alle novità portate dal Concilio Vaticano II sulla pastorale migratoria cfr. SILVANO RIDOLFI, *L'assistenza pastorale ai migranti italiani nel Dopoguerra*, in FONDAZIONE MIGRANTES, *Rapporto Italiani nel mondo 2009*, Ed. Idos, Roma 2009, pp. 187-202; MATTEO SANFILIPPO, *Un approccio storico alla pastorale migratoria: Chiesa, ordini religiosi ed emigrazione*, in FONDAZIONE MIGRANTES, *Rapporto... 2009*, cit., pp. 174-186; cfr. anche LEONE DE PAOLIS, *La atención pastoral de los emigrantes a 20 años de la instrucción "De pastorali Migratorum cura"*, in «Estudios migratorios Latinoamericanos», año 5, abril 1990, n. 14, pp. 225 ss.

¹⁵ Cfr. RIDOLFI, in *Ivi*, pp. 193-194.

¹⁶ GRASSI, CAFFARELLI, CAPPUSI, LICATA, PEREGO (a cura di), *Dizionario enciclopedico*, cit., pp. 163-164.

¹⁷ FONDAZIONE MIGRANTES DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, TASSELLO (a cura di), *Enchiridion*, cit., p. 36.

¹⁸ *Ibidem*.

solo 30 in America Latina, dove la popolazione italiana supera il milione di unità, ma la lingua di arrivo è molto simile a quella di origine e l'inserimento nelle strutture pastorali locali meno difficoltosa¹⁹.

3. Contesto storico-ecclesiale

Dopo queste premesse, passo al contesto della mia ricerca.

È noto che la prima ondata di emigrati italiani in Argentina, tra fine Ottocento e primo quindicennio del Novecento, fu davvero imponente; ci furono anni in cui si imbarcarono fino a 80mila italiani diretti nel paese²⁰. La seconda ondata si ebbe tra i due conflitti mondiali, l'ultima nel secondo dopoguerra, quando in un'Italia economicamente in ginocchio il rilancio dell'emigrazione parve lo strumento più efficace e rapido per risolvere il problema della disoccupazione²¹. Questa esigenza dell'Italia ben combaciava con gli interessi dell'Argentina, che, bisognosa - dal 1946 in poi - di manodopera per il grandioso sviluppo industriale previsto da Perón, iniziò una politica di incoraggiamento dell'immigrazione: tra il 1946 e il 1950 quasi 300mila italiani entrarono in Argentina²².

Incentivo alle partenze veniva inoltre dalla presenza in Argentina di numerosi connazionali arrivati alla fine del secolo precedente; non mancarono né interventi legislativi argentini favorevoli (trattati sull'immigrazione del 1947 e del 1948) - con l'intento di promuovere una immigrazione selezionata non solo dal punto di vista tecnico-professionale, ma anche da quello etnico-religioso e ideologico²³ - né la risposta positiva della Chiesa cattolica argentina, allorché il Cardinale Luís Copello, arcivescovo di Buenos Aires, mostrò un profondo interessamento verso l'emigrazione italiana²⁴, né la disponibilità della Santa Sede, per bocca di mons. Giovanni Battista Montini²⁵. Grazie a queste condizioni favorevoli, il primo contingente italiano di questa nuova fase migratoria arrivò a Buenos Aires nel giugno del 1947, accolto personalmente da Perón²⁶.

La Chiesa di Roma continuò a seguire le vicende argentine anche negli anni successivi: l'inasprimento delle politiche migratorie, con rigide procedure di controllo da parte del governo argentino, soprattutto in seguito a difficoltà interne, la portò a manifestare la propria apprensione²⁷. Altrettanta preoccupazione fu manifestata dalla Santa Sede davanti alle crescenti recriminazioni da parte degli emigrati su aspetti

¹⁹ DOMENICO LOCATELLI - PIETRO PAOLO POLO, in FONDAZIONE MIGRANTES, *Rapporto Italiani nel mondo 2007*, Ed. Idos, Roma 2007, pp. 181-182.

²⁰ RAFFAELE CALLIA - CLAUDIA MANCOSU, *Ida y vuelta (andata e ritorno): gli italiani in Argentina oggi*, in FONDAZIONE MIGRANTES, *Rapporto ... 2007*, cit., p. 332. Tra il 1871 e il 1930 gli italiani arrivarono a rappresentare il 43,6% della popolazione in Argentina (*ibidem*).

²¹ GIANFAUSTO ROSOLI, *La politica migratoria italoargentina nell'immediato dopoguerra (1946-1949)* in ROSOLI (a cura di), *Identità degli italiani*, cit., pp. 341-390.

²² Ivi, p. 355.

²³ Il primo piano quinquennale poneva condizioni per l'ingresso degli immigrati, che dovevano avere preparazione tecnica compatibile con le esigenze di industrializzazione del paese, essere preferibilmente europei, meglio se latini, di fede cattolica, non comunisti: cfr. LEONARDO SENKMAN, *Etnicidad e Inmigración durante el primer peronismo*, in «Estudios Interdisciplinarios de América Latina y el Caribe», julio-diciembre 1992, in «<http://www7.tau.ac.il/ojs/index.php/eial/article/view/1258/1285>» (letto gennaio-marzo 2018). Le statistiche degli immigrati relative al credo religioso nel quinquennio 1947-1951 vedono il 92,2% dei cattolici di fronte a solo 7,8% delle altre religioni: cfr. SENKMAN, *Etnicidad*, cit., p. 15.

²⁴ ROSOLI, *La politica migratoria*, cit., p. 356.

²⁵ LUCIA CAPUZZI, *La frontiera immaginata. Profilo politico e sociale dell'immigrazione italiana in Argentina nel secondo dopoguerra*, Ed. Franco Angeli, Milano 2006, p. 55.

²⁶ ROSOLI, *La politica migratoria*, cit., p. 373; CAPUZZI, *La frontiera immaginata*, cit., pp. 66-67.

²⁷ Essa fece un'opera di pressione sull'ambasciata argentina a Roma e a Buenos Aires per facilitare la partenza dei lavoratori e dei loro familiari (CAPUZZI, *La frontiera immaginata*, cit., pp. 76-77).

giuridici, economici (salari inadeguati, blocco delle rimesse, scarse tutele, etc.) e politici (ritorsioni, minaccia di perdita della cittadinanza italiana, anche in seguito all'approvazione della legge del 28 settembre 1954, che fece suo l'orientamento restrittivo della cosiddetta cittadinanza "coattiva")²⁸. In quegli anni, inoltre, la politica "ecclesiastica" di Perón fu duramente criticata dalla stampa italiana²⁹, in seguito all'approvazione di leggi che toccavano maggiormente gli ambienti cattolici, soprattutto introduzione del divorzio e lotta contro l'influenza della Chiesa cattolica negli affari politici argentini. Fu proprio lo scontro con la Chiesa cattolica una delle cause del crollo definitivo di Perón³⁰.

C'era anche un aspetto squisitamente politico: dal primo dopoguerra fino a tutti gli anni '70 alcuni paesi latino-americani, tra cui appunto la stessa Argentina, erano diventati meta di rifugio per fascisti, neofascisti e terroristi di estrema destra, mentre altri emigrati italiani, anche cattolici, partecipavano ai locali movimenti di sinistra, con temuti pericoli di "interferenze" e "contaminazioni" della vita politica argentina³¹.

Seguirono anni difficili dal punto di vista politico, caratterizzati da instabilità e conflitti interni³² che lacerarono profondamente anche la Chiesa Cattolica³³, coinvolta oltre tutto dalla revisione avviata nella riunione del CELAM a Medellín nel 1968 con la formulazione della cosiddetta "Teologia della liberazione", incentrata sull'enfatizzazione dei valori di emancipazione sociale e politica inerente al messaggio cristiano³⁴. Il tema non riguarda direttamente le linee della mia ricerca, ma sarà interessante verificare se in questi anni si siano registrati arrivi di sardi in Argentina e quale tipo di rapporto si sia stabilito con la Chiesa cattolica locale.

4. Contesto migratorio ed ecclesiale sardo

L'emigrazione sarda in Argentina nel secondo dopoguerra è un tassello del più ampio fenomeno migratorio sardo nel medesimo periodo, che si caratterizza per una provenienza non solo dalle zone rurali, ma anche da quelle urbane. In un primo

²⁸ Sulla legge cfr. *ivi*, pp. 322 ss. La frantumazione delle famiglie degli emigrati e il disordine morale che poteva scaturirne erano motivi di inquietudine per il governo italiano democristiano, accusato dalla Chiesa di abbandonare a se stessi tanti cattolici: cfr. *ivi*, p. 143.

²⁹ Per i titoli di alcuni articoli che descrivevano il contrasto tra il Presidente e la Chiesa argentina cfr. *ivi*, p. 155 nota 167.

³⁰ *Ivi*, p. 155. Non entra nei miei interessi lo studio della politica di Perón, perciò ometto di accumulare qui bibliografia specifica; mi basta un breve rinvio indicativo al recente contributo di FEDERICO SESIA, *Chiesa e peronismo, una relazione controversa*, Istituto storico dell'Insorgenza e per l'Identità nazionale, 2016, in «http://www.identitanazionale.it/Sesia_Peronismo.pdf» (letto gennaio-marzo 2018).

³¹ SANFILIPPO, *La Chiesa Cattolica*, cit., p. 487.

³² Culminati negli anni della dittatura militare (1976-1983) e nel problema dei "desaparecidos", che investì anche qualche sardo: cfr. MIRKO PEDDIS, *Desaparecidos sardi in Argentina: le storie di Mastinu e Marras*, in «Sassari notizie», 14 febbraio 2018, «http://www.sassarinotizie.com/articolo-1234-desaparecidos_sardi_in_argentina_le_storie_di_mastinu_e_marras.aspx» (letto gennaio-marzo 2018); MARGARET CADDEO, *Sardi d'Argentina*, AM&D, Cagliari 2011, pp. 11 e 68 ss., etc.

³³ Cfr. per esempio EMILIO F. MIGNONE, *La testimonianza negata. Chiesa e dittatura in Argentina. Prefazione del Premio Nobel per la Pace Adolfo Pérez Esquivel*, tr. it., E.M.I., Bologna 1988; GIULIO BATTISTELLA, *Argentina: una chiesa contraddittoria, perseguitata e conservatrice*, E.M.I., Bologna 1979; HORACIO VERBITSKI, *L'isola del silenzio. Il ruolo della Chiesa nella dittatura argentina*, tr. it., Ed. Fandango, Roma 2006.

³⁴ Testo ufficiale disponibile in «www.celam.org» (*2ra Conferencia general del Episcopado latinoamericano, Documento de Medellín. Conclusiones*). Basterà citare PATRIZIO RICE e LUIS TORRES, *In mezzo alla tempesta, I piccoli fratelli del Vangelo in Argentina (1959-1977)*, tr. it., Ed. La Collina, Serdiana 2011 (l'originale spagnolo risale al 2007); MASSIMO DE GIUSEPPE, *L'altra America: i cattolici italiani e l'America Latina. Da Medellín a Francesco*, Morcelliana, Brescia 2017.

momento, negli anni 1953-1959, si parte soprattutto dai centri industrializzati del Sulcis-Iglesiente, impoveriti dalla crisi del prezzo del piombo e dello zinco e dal calo delle vendite del carbone; successivamente, negli anni '60, l'emigrazione raggiunge la sua massima espansione, quando ai contadini, braccianti e minatori si aggiungono numerosi pastori delle zone interne, vittime della crisi che colpisce il loro settore, senza che i provvedimenti governativi finalizzati a convertire un'economia agropastorale in quella industriale diano risposte adeguate, in grado di fermare i flussi³⁵. Si parte soprattutto verso le regioni dell'Italia settentrionale e verso alcuni paesi europei, come Germania e Svizzera, ma anche, appunto, verso l'Argentina³⁶; e questo ultimo è un tassello significativo non tanto per i numeri, quanto per la sua storia e peculiarità e per i saldi legami, voluti fortemente da entrambe le parti, che tuttora uniscono la Sardegna e l'Argentina. Rispetto alla prima, intensa, fase migratoria oltre Atlantico (soprattutto nel triennio 1908-1910)³⁷, la nuova fase si sviluppò con intensità minore, dal 1948 al 1965 e, con ulteriore attenuazione, fino al 1971³⁸; gli anni delle partenze più numerose furono compresi tra il 1955 e il 1962³⁹. La principale - non la

³⁵ Si emigra soprattutto dai comuni del Logudoro, Meilogu, Goceano, Barbagia, Marmilla, Trexenta; a sud, l'esodo colpisce il Campidano e le zone minerarie come il Gerrei e il Sulcis-Iglesiente, dove i comuni di Arbus, Buggerru, Gonnesa e Carbonia soffrono in modo particolare la crisi del settore minerario. Cfr. GIUSEPPINA SANNI, *L'emigrazione della Sardegna* in «ASEI» (Archivio storico dell'emigrazione italiana), 27 novembre 2006, in «<https://www.asei.eu/it/2006/11/lemigrazione-della-sardegna>» (letto gennaio-marzo 2018).

³⁶ Sull'emigrazione sarda in Argentina cfr. NEREIDE RUDAS, *L'emigrazione sarda*, Centro Studi Emigrazione, Roma 1974; MARIA LUISA GENTILESCHI, *L'emigrazione sarda in Argentina: dai dati ufficiali alle microstorie* in MARTINO CONTU - GIOVANNINO PINNA (a cura di), *L'emigrazione dalle isole del Mediterraneo all'America latina fra XIX e XX secolo. Atti del Convegno storico internazionale "L'emigrazione delle popolazioni insulari del Mediterraneo in Argentina fra il XIX e il XX secolo"*, Villacidro, 22-23 settembre 2006, Centro Studi SEA, Villacidro 2009, pp. 37-59; MARGHERITA ZACCAGNINI, *L'emigrazione sarda in Argentina all'inizio del Novecento. Popolazione e territorio attraverso una rassegna della stampa isolana*, in MARIA LUISA GENTILESCHI (a cura di), *Sardegna emigrazione*, Edizioni della Torre, Cagliari 1995, pp. 140-166 (già in «Ann. Fac. Magistero Univ. Cagliari», n.s. 15/4, 1991-1992, pp. 215-244); MARTINO CONTU (a cura di), *L'emigrazione sarda in Argentina e Uruguay (1920-1960), i casi di Guspini, Pabillonis, Sardara e Serrenti* (a cura di), Centro Studi SEA, Villacidro 2006; MARIA ELENA SEU, *Gli emigrati dell'Isola di San Pietro in America Latina tra il XIX e il XX secolo*, in MARTINO CONTU (a cura di), *L'emigrazione in America Latina dalle piccole isole del Mediterraneo occidentale. I casi di Capraia, Formentera, Giglio, La Maddalena, San Pietro, Sant'Antioco*, Centro Studi SEA, Villacidro 2012, pp. 159-181.

³⁷ ZACCAGNINI, *ivi*, p. 145. I comuni dai quali si partiva erano soprattutto nei circondari di Ozieri, Sassari, Tempio Pausania, con incidenza più sensibile in piccoli paesi, quali Mara e Mòdolo (cfr. GENTILESCHI, *L'emigrazione sarda in Argentina*, cit., p. 50). Per alcuni comuni, per es. Mara (nel Sassarese), si è approfondita la conoscenza degli emigrati in Argentina attraverso l'indagine su un gruppo di famiglie emigrate. In ZACCAGNINI, *ivi*, p. 146 e in CONTU, *Introduzione a Ib., L'emigrazione sarda*, cit., p. 19 nota 1, si evidenzia che l'area più interessata dall'emigrazione in America Latina è la Sardegna nord-occidentale (Logudoro, Meilogu, Montiferru, Planargia, Marghine; inoltre, il Nuorese). Ancora MARTINO CONTU, *L'emigrazione in America del Sud da un piccolo paese della Sardegna centrale attraverso fonti scritte e orali. Il caso del comune di Sedilo*, in «Ammentu - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe», 5, 2014, pp. 131-132, ha calcolato che nel triennio emigrarono in Argentina 569 individui dal circondario di Cagliari, 751 da quello di Iglesias (che comprendeva, tra gli altri comuni, Guspini, Pabillonis e Sardara), 427 da quello di Lanusei e 1.470 da quello di Oristano. Complessivamente dall'allora provincia di Cagliari emigrarono in Argentina 3.217 sardi. Dal 1876 al 1925 emigrarono in Argentina 20.900 individui, pari al 17% del totale degli emigrati isolani, il cui numero ammontava a 123.000 unità; nel solo "triennio" 1908-1910 emigrarono in Argentina oltre 9.000 sardi.

³⁸ MARIA MARGARITA TAVERA (a cura di), *Historia de la Federación de los Círculos sardos en Argentina*, Buenos Aires 2010, p. 7.

³⁹ Cfr. GENTILESCHI, *L'emigrazione sarda in Argentina*, cit., p. 46.

sola⁴⁰ - ragione che spingeva alla partenza era la volontà di fuggire dalla crisi economica che aveva colpito l'Italia e la Sardegna all'indomani del secondo conflitto mondiale⁴¹. In territorio argentino i migranti sardi tendevano a stanziarsi soprattutto in quelle zone urbane dove già risiedevano i loro corregionali arrivati con il primo flusso, in alcune delle quali l'associazionismo era già diffuso: Mar del Plata, Rosario, Santa Fe, Buenos Aires e provincia, Córdoba, provincia di Tucumán, Moreno, Mendoza, La Rioja.

Nel 1971, su un totale di 238.161 sardi all'estero, oltre 21.800 erano nelle Americhe e di questi il gruppo più numeroso (16.180) era in Argentina, che per numero di emigrati era superata solo dai paesi europei e nordafricani⁴². Nello stesso anno, tuttavia, si apre anche la stagione dei rientri in Sardegna (la fase di punta si ha negli anni 1971-1979): la maggior parte dei rientranti proviene da Germania, Francia e Svizzera, tra i paesi extraeuropei ai primi posti ci sono USA e Argentina⁴³. In particolare, la comunità sardo-argentina è stata assottigliata dai ritorni forse più di quella italiana in genere: pur in mancanza di dati disaggregati, lo si può dedurre dal fatto che negli anni 1987-2002 i rimpatri dall'America Latina in Italia hanno rappresentato appena l'1,6% dei ritorni in Italia, mentre in Sardegna hanno raggiunto il 5,5%⁴⁴.

Il flusso migratorio sardo in Argentina dal secondo dopoguerra in poi si caratterizza per un forte associazionismo⁴⁵, in linea con il primo flusso - cui va riportato il più antico circolo sardo nel paese latino-americano di cui si abbia documentazione certa, la *Asociación Italiana Sardi Uniti de Socorros Mutuos*⁴⁶, finalizzato al mutuo soccorso, aiuto morale e cooperazione tra gli emigrati sardi associati -; grazie a questa tendenza associazionistica, oggi si contano otto circoli sardi riconosciuti dalla Regione Sardegna, raggruppati nella *Federación de los Círculos sardos en Argentina*, nata nel 1989 a San Miguel de Tucumán⁴⁷. E nel Paese gli iscritti ai circoli sono, in proporzione al numero

⁴⁰ Problematizzazione per esempio in ALDO ALEDDA, *Le cause dell'emigrazione sarda nell'ultimo dopoguerra. La rottura del tradizionale modello economico-culturale*, in «Bollettino bibliografico della Sardegna» 3, quad. 1-2, 1986, fasc. 5-6, pp. 111-118.

⁴¹ RUDAS, *L'emigrazione sarda*, cit., pp. 28 ss.; CONTU, *Introduzione a CONTU - PINNA (a cura di), L'emigrazione dalle isole del Mediterraneo*, cit., p. 22, etc.

⁴² GENTILESCHI, *L'emigrazione sarda in Argentina*, cit., p. 38.

⁴³ Ivi, pp. 47-48.

⁴⁴ *Ibidem*. Tuttavia l'Argentina nel 2009 continua a essere il paese extraeuropeo in cui gli immigrati sardi risiedono in maggior numero, con oltre mille unità (2.886 iscritti al 2009, pari al 2,9%, dati AIRE): cfr. RAFFAELE CALLIA, *I sardi nel mondo tra storia e attualità*, in FONDAZIONE MIGRANTES, *Rapporto... 2009*, cit., p. 45.

⁴⁵ Negli anni Venti ad Avellaneda, polo industriale di Buenos Aires - dove era molto forte la concentrazione di italiani - vivevano e lavoravano numerosi sardi: qui nel 1929 un gruppo di intellettuali e operai isolani di fede antifascista avviò e sviluppò una rete di vincoli sociali e politici con la comunità dei sardi, ma anche con altri connazionali, organizzazioni e movimenti anti-fascisti: cfr. MARTINO CONTU, *Le reti antifasciste dei sardi in Argentina. L'esperienza della "Lega Sarda d'Azione Sardegna Avanti" negli anni 1929-1930*, in CONTU - PINNA (a cura di), *L'emigrazione dalle isole del Mediterraneo*, cit., pp. 229 ss.; *Id.*, *L'antifascismo italiano in Argentina tra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta del Novecento. Il caso degli antifascisti sardi e della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti"*, in «RiMe», n. 6, giugno 2011, pp. 447-502.

⁴⁶ Nata a Buenos Aires nel 1936, ancor oggi attiva, l'associazione ha sede nel quartiere di Caballito, non lontano dalla chiesa di Nuestra Señora de los Buenos Aires (fondata nel 1911); è l'associazione che conserva tuttora l'aspetto più marcatamente religioso tra i circoli sardi presenti nel paese.

⁴⁷ Oltre alla già citata *Asociación Italiana Sardi Uniti*, sono: *Círculo Sardo del NOA* (Tucumán), nato nel 1987; *Círculo Sardo Unidos Grazia Deledda* (Mar del Plata), nato nello stesso anno; *Círculo Sardo de La Plata Antonio Segni* (La Plata), nato nel 1988; *Círculo sardo de Rosario* (città di Rosario, provincia di Santa Fe), nato nel 1993; *Asociación italiana Sardegna* (Villa Bosch, provincia di Buenos Aires), nata nel 1994; *Círculo italo-argentino Raíces sardas* Buenos Aires norte, nato nel 1998; *Círculo sardo del NOA* (Chaco), attivato in tempi recentissimi, nel febbraio 2018. La *Associazione Sarda di Córdoba*, inaugurata nel giugno

complessivo dei sardi lì presenti, più numerosi che in altri paesi di emigrazione (56%)⁴⁸. Il processo di integrazione della comunità sarda si caratterizza per una ridefinizione identitaria attraverso lo spazio pubblico e sociale rappresentato proprio dai circoli⁴⁹. Numerose le attività sociali, culturali, formative e informative organizzate da questi ultimi nel corso degli anni, ben documentate in un saggio sulla *Federación de los Círculos sardos en Argentina*⁵⁰.

Proprio i circoli sono oggetto di grande attenzione da parte della Regione Sardegna: il governo sardo negli ultimi decenni ha espresso più volte la volontà di instaurare un collegamento tra sardi isolani ed emigrati, non solo per rafforzare l'identità, ma anche come possibile strategia di sviluppo⁵¹; a ciò si aggiunge l'invio del mensile «Il Messaggero Sardo» agli emigrati sardi nel mondo e alle loro famiglie, ininterrottamente dal 1974 al dicembre 2010; sempre negli ultimi decenni la Regione ha inoltre finanziato alcuni viaggi per permettere agli emigrati sardi in Argentina di visitare la Sardegna⁵²; ha preso diversi provvedimenti a favore degli emigrati sardi in seguito alla recessione economica in Argentina⁵³; inoltre, diverse le visite in Argentina dei vari rappresentanti della Regione.

Il forte desiderio di mantenere l'aspetto identitario si intreccia con l'elemento religioso. Gli emigrati sardi, pur bene integrati nel territorio ospitante, generalmente mantengono una decisa propensione alla difesa della propria identità originaria e la Sardegna appare sempre il loro punto di riferimento culturale e religioso⁵⁴; perciò, come si legge negli *Atti del Concilio plenario sardo 1987-2001*, «i loro temporanei rientri sono sovente programmati per i periodi forti della vita religiosa delle proprie comunità d'origine»⁵⁵. «La Chiesa dell'Isola - continua il documento - per esprimere la cura pastorale verso di essi, secondo le indicazioni della Chiesa universale circa la pastorale delle persone in mobilità⁵⁶, è tuttora impegnata a mantenere e a rivitalizzare, là dove appaia necessario, in collaborazione con la *Fondazione Migrantes* della Chiesa italiana⁵⁷, delle forme di gemellaggio permanente, con visite programmate soprattutto di vescovi e parroci, in stretto accordo e sintonia pastorale con le Chiese di arrivo dove maggiore è la loro presenza; e mantiene la disponibilità all'eventuale assunzione “in solido” della responsabilità di “Missioni” in Europa, o altrove, con invio “ad tempus” di qualche sacerdote»⁵⁸.

1994, ha cessato la sua attività nel 2012, in seguito alla prematura scomparsa della sua ultima presidente, cfr. *Argentina: chiude il circolo di Córdoba*, in «Il Messaggero Sardo», 15 maggio 2012.

⁴⁸ GIUSEPPE PUGGIONI - MARCO ZURRU, *I sardi nel mondo. Atlante socio-statistico dell'emigrazione sarda*, CUEC Editrice, Cagliari 2017, p. 169.

⁴⁹ A titolo esemplificativo, sull'identità e l'immigrazione sarda nella provincia di Tucumán negli anni compresi tra il 1947 e il 1954 cf. SUSANA Z. NOÉ, “Verde mar, Verde Cañaverl” (*Identidad e Inmigración Sarda en la provincia de Tucumán*), in «www.ts.ucr.ac.cr» (letto gennaio-marzo 2018).

⁵⁰ Si tratta del lavoro citato sopra, nella nota n. 38.

⁵¹ CADDEO, *Sardi d'Argentina*, cit., p. 10. Sui rapporti tra Regione Sardegna e circoli cfr. anche ALDO ALEDDA, *Aggiornamenti sul problema della diaspora sarda*, in «Bollettino bibliografico e rassegna archivistica e di studi storici della Sardegna», n.s., 14, quad. 2, 1997, fasc. 23, p. 156.

⁵² Cfr. CADDEO, *ivi*, p. 40; ANTONELLO DE CANDIA, *Giovani e anziani dall'Argentina alla riscoperta della Sardegna*, in «Il Messaggero sardo», giugno 2006, p. 16.

⁵³ Segnalazione in DANIELA PISTIS, *Dalle pampas ai nuraghi*, in *Almanacco di Cagliari* 2003.

⁵⁴ CONFERENZA EPISCOPALE SARDA, *La Chiesa di Dio in Sardegna all'inizio del terzo millennio. Atti del Concilio Plenario Sardo annunciato nel 1987, concluso nel 2001*, Zonza Editori, Cagliari 2001, p. 278.

⁵⁵ *Ibidem*.

⁵⁶ Cfr. PONTIFICIA COMMISSIONE PER LA PASTORALE DELLE MIGRAZIONI E DEL TURISMO, *Chiesa e mobilità umana* (citato direttamente in *Atti*, cit., *ibidem*).

⁵⁷ Cfr. CEI - CONSIGLIO PERMANENTE, *Statuto della Fondazione «Migrantes»* (1987).

⁵⁸ CONFERENZA EPISCOPALE SARDA, *La Chiesa di Dio in Sardegna*, cit., p. 279.

Dal punto di vista ecclesiale, possiamo indicare, tra gli altri, due aspetti che uniscono la Sardegna e l'Argentina, entrambi ben radicati: la devozione mariana, in particolare verso la Madonna di Bonaria / Nuestra Señora de los Buenos Aires, per note ragioni storiche⁵⁹, e il legame che unisce la Diocesi di Nuoro e quella di Orán, sulle orme ideali di Padre Giovanni Antonio Solinas, gesuita olianese ucciso insieme ad altri confratelli nel 1683 vicino all'attuale città di Orán (Salta), per mano degli Indios⁶⁰.

Episodi significativi non sono mancati: nel 1968, dono di una copia della statua della Madonna di Bonaria al Lions Club di Belgrano (Buenos Aires)⁶¹; nel 2003, a Puerto Madero (Buenos Aires) inaugurazione della Piazza Isola di Sardegna, che viene gestita dal più antico circolo sardo bonaerense, già ricordato sopra⁶²; nel dicembre 2009, inaugurazione di un'altra statua della Madonna di Bonaria a San Pedro (provincia di Buenos Aires nord), alla presenza di rappresentanti locali⁶³.

Né sono mancati rapporti diretti tra religiosi sardi e comunità sarde in Argentina: nel 1992, visita di mons. Ottorino Pietro Alberti, allora Arcivescovo di Cagliari, per l'avvio della "Cittadella Sardegna" a Moreno, con celebrazione di una messa per la comunità sarda nella Basilica Nuestra Señora de los Buenos Aires⁶⁴; già prima, invio di sacerdoti "fidei donum" dalla Diocesi di Nuoro a quella di San Luis, negli anni '60, e a quella di Orán, anni '70 - '80⁶⁵ e, nel corso degli anni, invio dalla medesima Diocesi, per periodi di tempo circoscritti, di altri sacerdoti nonché viaggi pastorali dei vescovi nuoresi nella terra di missione⁶⁶.

⁵⁹ Sappiamo che il nome della capitale argentina deriva dal Santuario di Cagliari. Sul culto della Madonna di Bonaria cfr. per esempio RAIMONDO BONU, *Dal Santuario cagliaritano di Bonaria il nome della Capitale argentina*, tr. it., Editrice Sarda Fossataro, Cagliari 1971; ROBERTO PORRÀ, *Il culto della Madonna di Bonaria di Cagliari. Note storiche sull'origine sarda del toponimo argentino Buenos Aires*, Arkadia Editore, Cagliari 2011; P. ANGELO QUERO O. de M., *Bonaria e la sua storia. Vicende storiche del Santuario di N. S. di Bonaria, Cagliari*, JEl Edizioni, Cagliari - Quartu S. Elena 2001; MARIA GIUSEPPINA MELONI, *Il santuario della Madonna di Bonaria. Origini e diffusione di un culto*, Ed. Viella, Roma 2011. Sui mercedari basterà il rinvio a ANTONIO RUBINO, *I Mercedari in Sardegna (1335-2000)*, Istituto storico dell'Ordine della Mercede, Roma 2000.

⁶⁰ Su di lui cfr. SALVATORE BUSSU, *Martiri senza altare. Padre Giovanni Antonio Solinas, don Pedro Ortiz de Zárate e diciotto cristiani laici*, Edizioni Solinas, Nuoro 1997. Fu impegnato a Itapúa e Santa Fe, insieme ad altri due missionari sardi, Giuseppe e Benzonio Coco-Tolu (cfr. MICHELE PINTORE, *Il gesuita missionario era stato trucidato dagli indios. Per Padre Giovanni Antonio Solinas è sempre più vicina la beatificazione*, in «La Nuova Sardegna», 25 novembre 2001). Altro gesuita sardo impegnato nella stessa zona fu Antonio Machoni (Maccioni) di Iglesias: CARLO PILLAI, *I rapporti economici tra Sardegna e Sud America nel XIX secolo*, in «Ammentu - Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo», 2, gennaio-dicembre 2012, pp. 26 ss. Sui gesuiti sardi cfr. RAIMONDO TURTAS, *Gesuiti sardi in Terra di missione tra Seicento e Settecento*, Istituto Superiore Regionale Etnografico, Nuoro 2009.

⁶¹ PORRÀ, *Il culto della Madonna*, cit., p. 77; MARCO ARESU, *Intitolata alla Sardegna un'importante piazza di Buenos Aires*, in «Il Messaggero Sardo», febbraio 2004, p. 15.

⁶² ARESU, *ibidem*.

⁶³ Cfr. PABLO FERNÁNDEZ PIRAS in http://tottusinpari.blog.tiscali.it/2009/12/21/i_sardi_Emigrati_d_argentina_riuniti_a_san_pedro_intorno_alla_statua_della_madonna_di_bonaria_2025919-shtml, 21 dicembre 2009 (letto gennaio-marzo 2018).

⁶⁴ Cfr. Mons. Alberti in *Argentina e Brasile*, in «NuovOrientamenti», 9 (35), 8 novembre 1992, pp. 1, 2; TONIO TAGLIAFERRI, MASSIMO PETTINAU, *Il pastore tra i fedeli lontani*, in «NuovOrientamenti», 9 (45), 29 novembre 1992, pp. 8-9.

⁶⁵ TOTONI COSSU, *L'attuale impegno missionario della Diocesi di Nuoro in Argentina*, in «L'Ortobene», 6 agosto 2017, p. 9.

⁶⁶ Nel 2003 e nel 2005 l'allora vescovo di Nuoro mons. Pietro Meloni visitò l'Argentina, ripercorrendo i luoghi del martirio di Padre Solinas (su cui cfr. sopra, nota n. 60): cfr. NATALINO PIRAS, *Da un redentore all'altro*, in «La Nuova Sardegna», 3 settembre 2005 e PAOLO SANNA, *Il vescovo di Nuoro in America Latina tra missionari e emigrati*, in «Il Messaggero Sardo», settembre 2005, p. 17. Di recente (fine del 2017) si è recato in Argentina il vescovo di Nuoro, mons. Mosé Marcia, per accompagnare la missione di don Antonello Tuvone, cfr. ALESSANDRO MELE, *Don Tuvone lascia la città per andare a fare il missionario*, in «La Nuova

5. Metodo di lavoro

Punto di avvio della ricerca è necessariamente l'identificazione dei contesti di partenza e di arrivo di laici ed ecclesiastici sardi in Argentina nel periodo scelto per l'indagine.

A questo scopo, sul piano generale si prevede la consultazione degli archivi storici dei Comuni, delle Prefetture, della Regione, degli Archivi di Stato, dell'Archivio Storico diplomatico della Farnesina, del CISEI (Centro Internazionale Studi Emigrazione Italiana), della Biblioteca ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), dell'ASEI (Archivio Storico Emigrazione Italiana), dell'AIRE (Anagrafe degli italiani residenti all'estero), del CEDISE (Centro Europeo Diffusione Informazione Sardegna Estero), della Fondazione Migrantes (e di altri istituti ancora, se del caso)⁶⁷. I dati raccolti potranno essere poi confrontati con le banche dati disponibili presso il CEMLA (Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos). Ulteriore documentazione sull'emigrazione sarda potrebbe essere disponibile presso altri istituti regionali, quali per esempio l'ISRE (Istituto Superiore Regionale Etnografico) di Nuoro.

Sul versante più strettamente ecclesiale, prendendo avvio dai dati di partenza, si intende ricostruire il materiale disponibile in Sardegna presso le parrocchie di origine degli emigrati, con cui gli emigrati stessi abbiano mantenuto corrispondenze/rapporti; presso gli archivi/centri di studi delle congregazioni e degli istituti religiosi (si pensi all'archivio e alla Biblioteca della parrocchia Madonna di Bonaria); presso gli archivi storici diocesani e altra eventuale documentazione delle diocesi. Ancora, si intende consultare le lettere pastorali e i documenti relativi ai diversi vescovi che si sono alternati, in particolare, in quelle diocesi più toccate dal fenomeno dell'emigrazione in Argentina; i documenti della Conferenza episcopale sarda; il «Monitore Ufficiale dell'Episcopato Sardo» e l'altro materiale disponibile presso la Biblioteca della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna.

Non potrà essere trascurata la consultazione dei settimanali diocesani e di eventuali giornali / bollettini parrocchiali, soprattutto con riferimento alle diocesi sarde oggetto di particolare indagine (per esempio «L'Ortobene», settimanale diocesano di Nuoro, e «L'Eco di Bonaria»). Ancora sul fronte dell'informazione giornalistica sarà utile la consultazione dei principali quotidiani regionali e del mensile «Il Messaggero Sardo». Sul piano nazionale, sarà opportuno consultare gli archivi delle congregazioni più impegnate in Argentina (in particolare salesiani, gesuiti e scalabriniani), per analizzare eventuali corrispondenze / lettere e altra documentazione dei sacerdoti che nel corso del tempo siano stati attivi nel paese. Altro materiale (peraltro in buona parte da me già visionato) è reperibile presso alcuni importanti centri di studi cattolici, come il CSER (Centro Studi Emigrazione), la Fondazione Migrantes, l'Università Gregoriana, per citarne solo alcuni. Sarà importante, inoltre, consultare il materiale relativo alla Conferenza Episcopale Argentina e al CELAM.

Le ricerche in sede sono state da me già avviate, ma verranno debitamente approfondite in un futuro prossimo. Sono invece da affrontare integralmente, nello sviluppo del progetto, quelle da effettuare in Argentina. Lì potranno essere consultati gli archivi e la documentazione del già citato CEMLA, della FACIA (Federación de Asociaciones Católicas Italianas en la Argentina), delle congregazioni religiose, delle diocesi e delle parrocchie argentine che hanno avuto contatto con gli emigrati sardi, soprattutto quelle situate nelle località di maggior presenza degli emigrati stessi; sarà

Sardegna», 29 ottobre 2017 e SERGIO SECCI, *Compleanno speciale in terra argentina per padre Calvisi*, in «La Nuova Sardegna», 19 novembre 2017.

⁶⁷ Va messa in conto la possibilità che qualcuno degli archivi citati sia incompleto (cenno per esempio in CONTU, *Introduzione a Id., L'emigrazione sarda*, cit., pp. 19-20).

utile consultare anche eventuali riviste cattoliche argentine, così come le riviste degli emigrati italiani (sardi nello specifico) nel paese sudamericano.

Infine, sia in Sardegna che in Argentina, si procederà a raccogliere interviste / testimonianze orali dei protagonisti dell'emigrazione (emigrati sardi partiti in Argentina, rimasti lì, soprattutto quelli organizzati in circoli, oppure rientrati in Sardegna), ma anche di eventuali parenti o amici degli emigrati, di preti / religiosi / religiose che nell'Isola abbiano mantenuto i rapporti con gli emigrati sardi o che si siano recati in prima persona nel paese sudamericano⁶⁸.

Così facendo, spero di riuscire a dosare in modo equilibrato l'approccio quantitativo e quello qualitativo, la cui compresenza mi pare indispensabile per raggiungere risultati non aleatori.

6. Prospettive

Le osservazioni schematicamente formulate sinora non hanno la pretesa di superare i limiti di indicazioni di massima di possibili linee-guida di ricerca. Si fondano su assaggi effettuati presso alcune biblioteche e archivi, a Cagliari e a Roma, e sulla consultazione di un'ampia letteratura di base (che in queste pagine non figura perché non si è presentata l'occasione di citarla espressamente). Nel contempo, si sono stabiliti contatti utili soprattutto ai fini della ricerca sul campo, con particolare riferimento a Buenos Aires. Non mi nascondo che non poche sono le difficoltà: per esempio, mi risulta fin da ora che svariati archivi sono largamente incompleti o di difficile accesso (emblematico il caso degli archivi vaticani, non consultabili perché secretati in relazione ai documenti emessi in buona parte del periodo oggetto di indagine); molti degli stessi dati iniziali sono incerti (per esempio, i numeri di partenze e rimpatri, sia per quanto riguarda gli aspetti nazionali sia per quelli più specificamente sardi, variano da studioso a studioso, a seconda della metodologia di ricerca impiegata), e così via. Tuttavia nutro la speranza di riuscire a tracciare un quadro di massima dei rapporti intercorsi e intercorrenti tra i sardi residenti in Argentina e la Chiesa cattolica sia di partenza che di arrivo. Nel corso del tempo la Chiesa cattolica ha giocato un ruolo di primaria importanza nei fatti di questo paese latino-americano; capire qualcosa dell'oggi, pur limitatamente a una piccola tessera di un grande mosaico, forse non è fatica sprecata.

⁶⁸ È superfluo insistere sull'importanza dei questi aspetti orali della ricerca; per tenermi a un tema affine al mio, ricorderò solo che le "storie" degli emigrati in Argentina provenienti da paesi della Sardegna meridionale sono state ricostruite anche attraverso testimonianze dei diretti interessati o dei loro parenti in un'indagine condotta da un gruppo di ricercatori sardi (cfr. l'intero lavoro curato da CONTU, *L'emigrazione sarda*, cit.); altre "storie" personali di emigrati sono esposte in CADDEO, *Sardi d'Argentina*, cit. In mancanza di fonti scritte, sono le schede anagrafiche dell'AIRE e soprattutto i racconti degli stessi emigrati e dei loro parenti a far luce sulle circostanze che precedettero e accompagnarono le partenze ed eventualmente i ritorni.